



A sinistra, il gemellaggio con i valdostani, nato in seguito all'aiuto portato nell'alluvione del 2000. A destra, una parata con gagliardetti e fanfara



## OCCHIEPPO INFERIORE

# Ottant'anni con la penna nera

Fine settimana di festeggiamenti in paese per l'importante anniversario del gruppo. Un monumento all'alpino verrà inaugurato domenica davanti alla nuova sede

«Ottant'anni per un uomo sono una vita intera, per un'associazione un traguardo invidiabile. Di certo, né il tempo né le mode riusciranno a mutare lo spirito di voi Alpini». Il saluto del sindaco Osvaldo Ansermino è la dimostrazione dell'affetto che il paese intero nutre per questo gruppo. Un gruppo che ha scandito le tappe fondamentali della vita di Occhieppo, con la presenza attiva e partecipe ogni volta che ci fosse bisogno di aiuto. Ecco perché le manifestazioni dell'Ottantesimo sono attese da tutti con particolare trepidazione. Sarà un'occasione importante perché segnerà anche una svolta: l'inaugurazione della nuova sede, in locali messi a disposizione dal Comune e ristrutturati completamente dai volontari alpini. Un altro tassello che si aggiungerà alla storia di questa associazione nata, in realtà, nel 1929. E perché allora festeggiare l'ottantesimo compleanno un anno dopo? «Non abbiamo una valida giustificazione» è scritto sul depliant di presentazione dell'evento. «Siamo ripetenti di un anno, ma sempre giovani».

Il taglio del nastro della nuova sede coinciderà anche con un altro momento importante: l'inaugurazione

del monumento all'alpino scolpito dall'artista locale Rizza. «È stato ricavato da una pietra carraia di 32 quintali donata dal capogruppo Guido Zanotto e appartenuta a suo nonno Giovanni Battista Maffeo» spiega il segretario Simone Pavignano. «Rappresenta l'alpino e, sullo sfondo, si intravedono le montagne biellesi». Sono attesi per la giornata di domenica anche gli amici di Fenis con i quali, nel 2000, è stato sancito un gemellaggio. Una terribile alluvione aveva colpito la Valle d'Aosta quell'anno. «Non sappiamo bene per quale motivo arrivammo a Fenis» scrivono. «Abbiamo aiutato una famiglia colpita nella tragedia da lutti e dalla perdita della casa. È nata così una splendida amicizia con gli alpini del gruppo locale, coronata poi con il gemellaggio».

La caratteristica forse più singolare di questa associazione è il suo radicamento in tutte le realtà sociali del paese. A partire dalle scuole, dove ogni anno vengono cotte le caldaroste e preparate varie manifestazioni, per finire con gli anziani della casa di riposo "Cerino Zegna". È grazie «ai "rudi" alpini se è stato realizzato il primo provvisorio centro diurno Al-



Il nuovo monumento collocato davanti alla sede; verrà scoperto domenica mattina [foto COMBA]

heimer» scrive Paola Garbella, direttrice della struttura. «Hanno abbattuto e ricostruito muri, scrostato gli interminabili metri di cancellata per dare l'antiruggine, potare di anno in anno tutte le piante del frutteto, raccogliere la frutta prodotta per il banco alimentare...». E poi la notte di Natale con la fanfara, le feste nel parco, la presenza costante per alleviare le sofferenze di chi fatica a trovare mo-

tivazioni.

Ecco il perché di tanta emozione, condivisa con le madrine Maria Rosa Galino Maffeo, Rita Biesuz Greguol, Fiorella Rossi Graziano e, ultima in ordine cronologico, Domitilla Maffeo Miglietti. Famosa per il suo Sancarlin, il palpiton, l'alloro e l'impegno in sede. Sarà lei a tenere a battesimo l'ottantesimo degli alpini.

LUISA NUCCIO

## Il programma

### GIOVEDÌ 23

Giornata in compagnia degli ospiti del Cerino Zegna. Dopo l'alzabandiera, sarà celebrata la Messa nel parco. Seguirà il pranzo e, nel pomeriggio, intrattenimento musicale.

### VENERDÌ 24

Ore 10: consegna tricolore alle scuole  
Ore 21: proiezione diapositive e filmato a cura di Luigi Ploner al salone polivalente

### SABATO 25

Ore 21: al polivalente, concerto della fanfara alpina Valle Elvo e, a seguire, carosello in piazza Wojtyla.

### DOMENICA 26

Ore 8.45: concentramento al polivalente  
Ore 9.15: inizio della sfilata  
Ore 9.45: inaugurazione della nuova sede e del monumento  
Ore 10.30: prosecuzione della sfilata verso la chiesa parrocchiale  
Ore 11: Messa solenne  
Ore 12.30: pranzo al polivalente. Prenotazioni: Zanotto (348-4531180), Mosca (338-3178131) oppure Pavignano (015-590345)

## MUZZANO

# A Bagneri rivive l'emozione

Messa accanto alla statua della Madonna del Piumin

Da Biella sembrava nuvoloso, ma salendo verso Bagneri il cielo si apriva e faceva godere, nell'aria limpida settembrina, il panorama dal Mucrone al Mombarone, che ha accolto le numerose persone (circa 200) che si sono ritrovate attorno alla statua della Madonna del Piumin in occasione del decimo anniversario della scultura del Sandrun.

La messa, celebrata accanto alla statua della Madonna da padre Giovanni Gallo, ha offerto un momento di riflessione e raccoglimento, reso ancora più intenso dal pensiero rivolto a Giulio Valcauda, il "Giulio di Bagneri", scomparso il giorno prima e conosciuto da tutti i partecipanti.

Poi l'aperitivo e il pranzo, che hanno riunito in allegria i "ragazzi del Piumin" che da 10 anni si ritrovano fedelmente presso la "loro" Madonna. Al pomeriggio, con l'arrivo di altri visitatori saliti appositamente, nella chiesa è stata presentata la multivisione intitolata "Avere una valle", dedicata a immagini e abitanti della Valle Elvo con il testo scritto e letto dalla compianta Giuseppina Fiorina Simonetti. Poi è stata la volta di Gianfranco Bini, autore con Giuseppe Simonetti e con la collaborazione di Mariella Debernardi del nuovo libro dedicato a Bagneri (Bagneri l'impronta da ritrovare, Ediz. Lassù gli ultimi, Euro 50). Bini ha commentato una se-

rie di diapositive sulla storia della Madonna del Piumin: da quando i ragazzi del Gruppo escursionistico si trovavano all'Oratorio di Santo Stefano a lavorare con il Sandrun, pensando a una Madonna da portare sul Monte Mars, fino alla realizzazione della fusione in bronzo e alla collocazione della statua a Bagneri, nel settembre del 2000.

## Il ricordo

### GIULIO, UN ESEMPIO DI VITA E DI FEDE. IL SALUTO DEGLI AMICI



Dice il Salmo 103: «Come l'erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del campo egli fiorisce; l'investe il vento e più non esiste» Giulio Valcauda, per tutti "il Giulio di Bagneri", capiva bene queste parole, lui che era nato e cresciuto tra i prati della Valle Elvo, conosceva la fatica e la Provvidenza, la fatica del lavoro e la gioia dell'amicizia, il calore della famiglia con la moglie, i cinque figli, i nipotini e tanti parenti.

Anche negli ultimi mesi di malattia, colpiva per la serenità e la dignità di un uomo che sa di avere avuto molto ma anche che il ciclo della vita e della natura fa sperimentare esperienze di fatica e dolore, come lui ha provato fino all'aggravamento che sabato lo ha riconsegnato nelle mani del Padre.

A chi è passato a trovarlo, prima all'ospedale poi a casa, non ha mai fatto mancare un sorriso, la gioia dell'incontro, il ripercorrere insieme momenti e occasioni di amicizia e allegria; come sempre, con quel tratto di cordialità, di generosità nell'accogliere che lo contraddistingueva e lo aveva negli anni reso amico di tanti, tra conoscenti e compaesani, a Bagneri (con gli scout, i volontari degli

Amici di Bagneri, visitatori e partecipanti alle varie manifestazioni) e in tutto il biellese dove veniva chiamato a preparare la sua apprezzatissima polenta conca. Aveva anche una capacità particolare di accogliere e dialogare con i ragazzi e i giovani, senz'altro mancherà agli scout, a chi passava da Bagneri per un campeggio estivo o un fine settimana, e lo incontrava sempre pronto a raccontare le sue esperienze e la sua vita di montanaro. Un montanaro, poi, sempre legato attivamente alla sua comunità e alla sua piccola parrocchia sui monti, a fianco di padre Bonelli poi di padre Luciano e padre Giovanni. Ora non lo dimenticheremo, per il ricordo personale che abbiamo di lui; ci resterà anche la testimonianza raccolta dall'Ecomuseo che lo aveva videointervistato, alcuni anni fa, tra gli "abitanti" che hanno raccontato la Valle Elvo.

A Bagneri, dopo l'Oreste e l'Alfredo scomparsi in questi ultimi mesi, mancherà tanto il Giulio; e chi resta o vi sale per tenere vivo questo borgo, continuerà a ricordarlo e seguire il suo esempio.

GLI AMICI DI BAGNERI



La Messa accanto alla statua della Madonna del Piumin